

IERI «JOHAN PADAN A LA DISCOVERY DE LE AMERICHE» CON LA VOCE DI FIORELLO

Fo contro Marzullo Ignorato il mio film



Il Nobel arringa la folla dopo la cerimonia dei Leoni e invita tutti a entrare: «Nessuno ha avvertito la gente che c'ero ancora io»

Simonetta Robiony

inviata a VENEZIA

Ieri verso le 20 Dario Fo si è messo ad arringare la folla dei passanti, davanti al Palazzo del Cinema, dove si era appena conclusa la cerimonia della consegna dei Leoni e dove Gigi Marzullo non aveva detto al pubblico che ci sarebbe stata la proiezione del film «Johan Padan a la scoperta de le Americhe», tratto dalla sua opera teatrale. Il Nobel ha invitato la folla ad entrare, visto che il pubblico ufficiale era stato praticamente mandato via. E dunque ieri sera si è respirato uno spirito vagamente rivoluzionario, alla conclusione della mostra. Secondo Dario Fo, Johan Padan è specialmente attuale proprio a ridosso dell'11 settembre: «Un atto tragico - spiega - da cui gli Stati Uniti non riescono ancora a venir fuori perchè non riescono a rendersi conto delle proprie responsabilità. Oggi si parla tanto di Stati Uniti senza capirli, allo stesso modo l'America che scopre Padan è un'America diversa da quella che ci raccontano e che leggiamo sui giornali: è un'America degli sconfitti, delle vittime dei soprusi, dei conquistatori». Il regista di «Johan

Padan a la scoperta de le Americhe» (nelle sale dal 15 settembre), Giulio Cingoli, aveva ricordato nel pomeriggio la famosa passeggiata con Fo di cinque anni fa che lo spinse a leggere e rileggere il suo testo teatrale per capire se se ne poteva ricavare un film. «Al principio non credevo in questo progetto, ora è qua e mi pare un miracolo». Fioarello, la voce di Johan Padan, improvvisa una scenetta davanti a un gruppo di giornalisti, ma è redarguito con severità da chi conduce il gioco delle conferenze ufficiali. Sentire in cuffia la traduzione simultanea di quel che dice in inglese l'ha divertito. Finge di parlare con l'interprete in un buffo italo-americano.

Viene zittito perchè il cinema alla Mostra è una cosa seria. Resta interdetto. «E' vero, nei film si parla di guerra, di dolore, dell'11 settembre. Ma sono film, non dimentichiamocelo, e i film son fatti per intrattenere il pubblico».

Com'è andato il primo incontro con Fo?

«Mi sono presentato e gli ho detto: "Io ho vinto un Telegatto e lei?"».

Si, ma dopo?

«Abbiamo cantato cento volte una sua filastrocca che non lo convinceva poi siamo comparsi davanti alle telecamere del Tg1 e abbiamo intonato una canzone

napoletana».

Il cinema le piace?

«Molto, ma non farei mai l'attore. Non ho pazienza. Non so ripetermi. Non sopperto le aftese. Ho fatto un solo film con Citti e per fortuna non è uscito».

Il doppiaggio invece la interessa?

«E' come far le voci alla radio. Devi inventare, calarti in un personaggio,

rubargli l'anima. Anni fa l'avevo fatto per il cartone "Anastasia". Me l'hanno chiesto e l'ho ripetuto».

Doppierebbe anche un attore in carne e ossa?

«Certo. Niente tv quest'anno: sono libero».

E chi doppierebbe?

«Farei volentieri il nero Will Smith per poterci andare avanti la vita intera come ha fatto Lionello con Woody Allen».

Nel vostro film Johan Padan sceglie di stare dalla parte degli india-

ni seminole contro i predatori: chi sono i predatori di oggi?

«I politici, di qualunque colore siano. Destra, sinistra, centro. Cambia il governo ma non cambia nulla. Avete sentito che ha detto Berlusconi? "Non frugheremo nelle tasche degli italiani". Poi però, alla figlia di Aznar che si sposava ha regalato un collier di brillanti e son sicuro che ha detto ai suoi Ministri: "Uè, questo si scarica". Perciò darei un consiglio ad Aznar: che mandi un bigliettino di ringraziamento, breve e sentito, a tutti noi italiani».